

GRUPPI DI STUDIO

su questioni rilevanti della *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione
della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE

GRUPPO DI STUDIO N. 5 SULLA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE ALLA VITA E ALLA GUIDA DELLA CHIESA

SINTESI

[Testo originale: italiano.]

Il *Rapporto finale* del Gruppo 5 è suddiviso in tre parti.

La prima parte racconta la storia del Gruppo 5 del Sinodo sulla Sinodalità e illustra i passaggi storici e metodologici della stesura del *Rapporto finale*.

La seconda parte offre una sintesi ragionata dei temi emersi dall'approfondimento sinodale ed è composta da cinque paragrafi: *Onorare una promessa*, *Questioni di fondo (I): natura relazionale dell'essere umano*; *Questioni di fondo (II): la potestas*; *Questioni di fondo (III): i ministeri*; *Punto di fuga: la dimensione carismatica del ruolo delle donne nella Chiesa*.

In questa breve sintesi, appare opportuno ricordare due temi particolarmente sviluppati in questa sezione del *Rapporto finale*.

Il primo tema riguarda il fatto che la riflessione sulla partecipazione delle donne nella Chiesa non può prescindere dal considerare il maschile e il femminile insieme, come parte di una medesima missione, in un contesto ecclesologico di comunione. Pertanto, occorre riflettere in particolare circa la riformulazione degli ambiti di competenza del ministero ordinato. Infatti «la configurazione del sacerdote con Cristo Capo – vale a dire, come fonte principale della grazia – non implica un'esaltazione che lo collochi in cima a tutto il resto» (Es. ap. *Evangelii gaudium*, n. 104). Piuttosto, «quando si afferma che il sacerdote è segno di “Cristo capo”, il significato principale è che Cristo è la fonte della grazia: Egli è il capo della Chiesa “perché ha il potere di comunicare la grazia a tutte le membra della Chiesa” [S. Th., III, q. 8, a. 1, resp.]» (Es. ap. *Querida Amazonia*, n. 87). Per questo è bene ricordare, come ribadito da San Giovanni Paolo II, che «anche se la Chiesa possiede una struttura “gerarchica”, tuttavia tale struttura è totalmente ordinata alla santità delle membra di Cristo» (GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Mulieris dignitatem* 27). Ciò è di fondamentale importanza per comprendere la natura dell'autorità detenuta dalla gerarchia, in quanto «sua chiave e suo fulcro non è il potere inteso come dominio, ma la potestà di amministrare il sacramento dell'Eucaristia; da qui deriva la sua autorità, che è sempre un servizio al popolo» (*Evangelii gaudium*, n. 104). È chiaro che tali affermazioni magisteriali hanno delle conseguenze concrete per la vita ecclesiale. Ridefinire questi ambiti di competenza potrebbe aprire al riconoscimento di nuovi spazi di responsabilità per le

donne nella Chiesa. In questo contesto si apre la possibilità di nuovi ministeri, anche per la guida di comunità, per le laiche e i laici, le religiose e i religiosi.

Il secondo tema ha a che fare con la riscoperta della dimensione carismatica del ruolo delle donne nella Chiesa. Infatti, insieme ai ministeri conosciuti «si affiancano ministeri non istituiti ritualmente, ma esercitati con stabilità» (*Documento finale del Sinodo 2023-2024*, n. 76). Questo fatto era già stato riconosciuto da San Giovanni Paolo II: «accanto al ministero ordinato, altri ministeri, istituiti o semplicemente riconosciuti, possono fiorire a vantaggio di tutta la comunità, sostenendola nei suoi molteplici bisogni» (Lett. ap. *Novo Millennio ineunte*, n. 46). Questi servizi non istituiti ritualmente rispondono a un vero bisogno del popolo di Dio e non rappresentano il semplice compimento di un desiderio personale. Sono, in verità, arricchiti da carismi seminati dallo Spirito, che è sempre datore di tutti i doni di cui necessita il bene del corpo ecclesiale. Si deve così pensare che, lì dove c'è un bisogno per l'evangelizzazione, lo Spirito conferisca già a qualcuno un carisma per rispondervi. Restare unicamente nel tracciato della vita ministeriale istituita, in merito alla partecipazione delle donne alla guida della Chiesa, ci racchiude e impoverisce. Questa strada ministeriale potrebbe coinvolgere solo alcune donne con certe caratteristiche, capacità e stile più legati a una forma di essere e agire. I ministeri sono certamente un grande bene, ma non risolvono la necessità di promuovere la possibile fecondità di tutte le donne per la vita della Chiesa. I carismi hanno una maggiore presenza capillare che permette di arrivare lì dove le solite strutture non hanno la capacità di penetrare. Non sono una realtà soggettiva e marginale, ma un dono *oggettivo* di fronte a tanti urgenti bisogni della gente ordinariamente non esauditi dalle vie strutturali della Chiesa.

La terza parte del Rapporto finale offre numerose appendici di approfondimento delle questioni teologiche, pastorali e canonistiche affrontate nella seconda parte; in esse si includono diverse proposte e informazioni inviate al Gruppo 5. Si offrono così le seguenti appendici:

APPENDICE I

Figure femminili nell'Antico e nel Nuovo Testamento

APPENDICE II

Figure femminili rilevanti nella storia della Chiesa

APPENDICE III

Testimonianze attuali di donne che partecipano alla guida della Chiesa

APPENDICE IV

Il principio mariano e il principio petrino

APPENDICE V

La potestà ecclesiale

APPENDICE VI

Il contributo di Papa Francesco e di Papa Leone XIV sul ruolo delle donne nella vita e nella guida della Chiesa